

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent.

# UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 112    Conto corrente colla Posta    Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15    Giovedì, 8 Luglio 1920

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7    Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO    Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12    Amministrazione: Casella Postale 1029 - MILANO    TELEFONO N. 2856

Milano, Mercoledì 7 Luglio 1920

## La lezione albanese e il dovere degli italiani

La stampa borghese — con a capo l'infuciosa *Tribuna* — confessa che in Albania, come in Libia, noi abbiamo avuto quello che meritavamo.

Noi, cioè i nostri incorreggibili governanti, avevano promesso agli albanesi, col programma di Argirocaastro, di difenderne l'indipendenza contro chiunque avesse osato attentarvi.

Con questo pretesto ci eravamo introdotti in Albania, avevamo scaglionate truppe sulla costa e nei punti strategici, e tentavamo di estendere la conquista nell'interno del paese con la complicità di una parte della popolazione (approfondendo delle esistenti rivalità di razze e di religioni), fino a che un bel giorno l'Albania avrebbe cessato di esistere come nazione e si sarebbe trovata divisa come una qualunque Polonia in tre parti, soggette rispettivamente all'Italia, alla Grecia e alla Jugoslavia.

Fortunatamente ci fu tra i nostri alleati o complici chi ebbe interesse a denunciare agli albanesi il nostro perfido giuoco. Ed essi, gli albanesi, scossi, delusi, smentiti (così ha riferito alla *Tribuna* un giornalista americano, reduce dall'Albania) appresero gli accordi intervenuti tra i filini e Venizelos, e le macchinazioni avviate a loro danni da Parigi a Londra, a S. Remo e a Pallanza. E compresero, allora, il significato dell'indugio, che il governo frapponeva a riconoscere il governo indigeno di Tirana. E si spiegarono molte altre cose, alle quali forse fin là non avevano dato gran peso, come il contegno delle autorità militari, che in una località musulmana proibivano le cerimonie del Ramadan, in alcune scuole vietavano l'uso della lingua albanese in qualche altro luogo requisivano i prodotti del suolo — mentre i nostri soldati — guardavano troppo negli occhi — le donne albanesi, o i nostri ufficiali superiori si davano l'aria di trattare la regione come terra di conquista...

Poiché ebbero compreso e notato tutto ciò, gli albanesi si risposero e, cessate le loro discordie intestine, insorsero uniti contro di noi, si gettarono sulle nostre pattuglie avanzate, e le distrussero o catturarono, circondarono e assallirono i nostri presidii, e cacciarono dall'interno e dalla costa e per poco non ci gettarono a mare con tutte le nostre artiglierie pesanti.

Di chi la colpa? Degli albanesi forse? dei nostri soldati trucidati e straziati?, del popolo italiano, tradito anch'esso e ingannato? O dei capi civili e militari della spedizione e del governo che deliberatamente attento all'indipendenza di un popolo amico, di sua propria iniziativa, per propria innata malvagità, senza averne avuto nessun mandato né dalla nazione italiana né dalla sua pseudo-rappresentanza?

La risposta è ovvia — ed ovvio

è anche il diritto, e il dovere del popolo italiano.

Esso deve scovare da nascondigli gli autori e responsabili dell'avventura albanese — come di quella libica — del danno e delle beffe, che da essa abbiamo raccolto, del sangue versato, de' miliardi profusi, del delitto commesso contro la civiltà e l'umanità.

Non è forse stato proclamato che la nazione è arbitra esclusiva dei suoi destini, e che nessun'azione diplomatica o militare verso altri popoli dev'essere intrapresa senza il suo consenso?

Questa conquista popolare (ben più importante di talune parziali ed effimere conquiste economiche) non è stata codificata: ma noi dobbiamo farla valere — i partiti popolari e le organizzazioni operaie debbono farla valere contro i più recetti usurpatori della sovranità nazionale, responsabili di stragi e di conflitti, che si dovevano evitare.

Che i promotori della confegazione mondiale siano rimasti impuniti non è ragione perchè debbano rimanere impuniti i loro infortunati e contumeliosi presenti e futuri.

Reclamiamo dunque a gran voce — e con tutte le nostre forze — la punizione dei colpevoli della criminosa impresa albanese: e sia un solenne atto di giustizia, l'inizio di una nuova era nella vita internazionale.

Saverio Merlino

## Situazione gravissima in Polonia

Il malcontento popolare imporrà la pace

Notizie recenti informano che la situazione dell'esercito polacco è disperato. Le truppe rosse premono fortemente e son riuscite a soppingere quelle nemiche presso Rowno. Alle porte di Leopoli la pressione è anche fortissima. La situazione interna è molto grave. Il popolo, stancato e stupefatto della guerra, vuole immediatamente la pace.

*Trascinato nella guerra contro la repubblica socialista russa, per servire gli obliqui disegni delle potenze dell'Intesa, la piccola Polonia, già stremata dalle terribili prove subite, sconta il fio della propria cecità ed imprudenza. Sotto l'irruenza dell'esercito rosso, ha potuto fornire in un'Intesa non ha potuto fornire in un'Intesa, ma l'ha fornito quanto le aveva promesso — e ce ne si spaccò. E il disastro. E il popolo polacco, nello scatto disperato di chi soccorre di essere stato ingannato, invoca la pace come la sola che possa salvarlo dalla rovina cui è trascinato dalle ignobili combinazioni del banditismo politico internazionale.*

## Le otto ore di lavoro respinte a Basilea

Basilea, 6 — Il referendum popolare indetto per risolvere la questione delle otto ore di lavoro, ha respinto la riforma.

Ecco i risultati del referendum tanto cari al legalitarismo del socialismo elvetico. I muratori italiani hanno condotto in Svizzera con più mesi di sciopero una lotta vigorosa per la conquista delle otto ore, ma sono stati lasciati vergognosamente soli.

E si ciancia anche lassù di «dittatura del proletariato».

## Fra la "gente dell'ordine,"

### Gli scandali si moltiplicano

Roma, 6. — Gli scandali dovuti a truffe, camorre, prevaricazioni nelle pubbliche amministrazioni si moltiplicano. Le galere minacciano di riempirsi di persone per bene, di quei persone per bene che non hanno mai abbastanza ingiurie per il canagliaume sovversivo.

L'Epoca denuncia gravi irregolarità scoperte qui dal commissario agli approvvigionamenti. Numerose ed ingenti partite di generi alimentari pare siano state consegnate senza che il pagamento fosse effettuato. Dove sono andate?

E non è giusto dopo di ciò che si ammonisca solennemente il popolo dall'alto a consumar meno?

## NELLA PUGLIA RIBELLE

### Lo sciopero ad Andria

Comunicano ai giornali: Andria, 6. — Lo sciopero generale proclamato oggi è completamente riuscito. Dei fili telegrafici e telefonici e della rete urbana e suburbana sono stati tagliati. In città scarseggia il pane, avariati i forni aderenti allo sciopero. Nessun grave incidente finora.

## Lo sciopero agrario nell'Umbria

Parigi, 7. — Continua lo sciopero agrario nell'Umbria. I contadini iscritti alla Camera del Lavoro si sono rifiutati di portare il grano sulla piazza e di rebbiarlo. Il crumiraggio è stato già organizzato a cura della prefettura e parecchi contadini che tentavano di reagire sono stati arrestati. La Federazione dei lavoratori della terra ha presentato ai proprietari un nuovo patto collettivo, ma la Confederazione provinciale dei proprietari rifiuta di prenderlo in considerazione, adducendo, fra l'altro, che detto patto tendeva a distruggere il principio della mezzadria.

## Verso il ritorno a Dio!

### Il tribunale... della Santa Inquisizione lavora

Comunicano da Firenze, ai giornali, che al Tribunale si è discussa la causa contro 14 socialisti imputati di aver turbato il giorno 2 maggio le funzioni religiose nella chiesa di Scarperia. Cinque imputati sono stati assolti per non aver preso parte al fatto, uno è stato condannato a due anni di detenzione, uno a 21 mesi, quattro a 20 mesi, due a 12 e uno a 10.

### Echi del Congresso Socialista Giovanile Raggiavano

## Prevalenza dei rivoluzionari

Mandano al Secolo da Reggio Emilia in data 7 (martedì): «Con voti 2160 contro 1298 dati ad una mozione Anacchi, è stato approvato un ordine del giorno presentato da Zaccarelli, con cui il Congresso, mentre riconosce, coll'approvazione di un periodo rivoluzionario essere soppiantato e di conseguenza insufficiente il programma fissato a Bologna; che al di sopra di ogni tendenza o frazione, in perfetta armonia col programma del Partito Socialista al quale la Federazione Nazionale Giovanile aderisce, ritiene di dover indirizzare la gioventù proletaria raggiavana su un terreno di preparazione rivoluzionaria che dia una concezione chiara della situazione creatasi con la guerra».

## Unione Sindacale Italiana

### L'agitazione metallurgica

Per il giorno 15 corr. è fissata la prima riunione dei rappresentanti delle organizzazioni padronali e operaie l'esame della vertenza nazionale metallurgica.

E' noto che, malgrado i voti conciliativi delle organizzazioni nostre, e malgrado l'insistenza dei nostri compagni di Torino aderenti alla *Fiom*, perchè la *Fiom* stessa prendesse accordi con l'U. S. I. in questa questione, nessun accordo è invece intervenuto per l'ostinato esclusivismo dei Confederalisti.

L'Unione Sindacale intanto avverte i compagni Sacconi, Negro, Cicala, Faggi e Giovannetti che per il giorno 14 corrente è necessario che essi siano a Milano, per poi il 15, dopo un esame *inter nos*, della situazione, prendere parte alle trattative.

## Lo sciopero ai «Mattino»

determinate col licenziamento di 6 redattori a cagione del Patto d'Alleanza dei lavoratori del giornale, continua. Si asseriva che il comm. Martone e l'on. Barzilai, dell'Associazione della stampa, avrebbero biasimato vivamente la condotta del *Mattino*.

## UN'ESPLOSIONE SULLA LINEA BRESCIA-ISEO

Brescia, 6. — Sul binario ferroviario della linea Brescia-Iseo, la notte scorsa è esplosa un proiettile che ha danneggiato la linea stessa.

## La "civilizzazione" del Marocco

Parigi, 7 — L'Associazione Haouas ha da Casablanca in data 5 corr.: «Un distaccamento mobile, sotto gli ordini del generale Aubert, ha occupato Souk Tenino, situato a 11 km. ad ovest di Malmata. Dopo una scaramuccia, nella quale si sono avuti 10 morti e 25 feriti, il nemico è stato messo in fuga ed ha abbandonato numerosi morti sul terreno».

Continuano così ad imporsi principi democratici che volevano giustificare la grande e bella guerra che si combatteva non solo contro il militarismo... prussiano, ma anche per dare a tutti i popoli il diritto ad una patria ed a governarsi in essa secondo le proprie aspirazioni.

Il Marocco di sicuro non è dei marocchini, ma dei francesi... così, come per esempio la Libia è degli italiani e non degli arabi che vi son nati.

Si tratta di popoli barbari che bisogna «civilizzare» con la mitraglia poiché non vogliono nella loro barbarie, accettare le spogliazioni dei civili.

## Le trattative coi bolscevichi

Mandano ai giornali che in una nota data da Lloyd George a Krasine in risposta a quella dei delegati russi, è proposto «che i due paesi rinuncino ad ogni azione ostile e che ciascuno di essi acconsenta ad astenersi da ogni intrusione nei loro affari interni e non si dedichino ad alcuna propaganda».

Questa d'altronde sarebbe anche la condotta proposta dal governo dei Sovieti a mezzo di Krasine.

1200  
C. C. P.  
28  
Fabbrini Luigi  
Maestro

# IL CONVEGNO DI GENOVA

## e la palla da galeotto legata al piede del P. S. I.

Per il 2 luglio era stato rinviato a Genova un convegno nel quale gli organismi economici e i partiti politici che avevano partecipato a quello primo di Milano, avrebbero dovuto studiare i mezzi per intensificare l'azione contro le spedizioni in Albania, contro l'invio di carri in Polonia, e per il boicottaggio della Ungheria di Horty...

Questo convegno venne a sua volta rinviato e si legge adesso sull'Avanti! — interpretando il pensiero della Confederazione Generale del Lavoro — per ragioni che ognuno, il quale ricordi gli avvenimenti di questi giorni, ed abbia il minimo senso di responsabilità politica, deve riconoscere più che fondate. In momenti gravissimi, che potevano assumere importanza storica e che imponevano la permanenza a Roma della Direzione del Partito, convocata per ogni evenienza e per ogni sopravvenire di fatti o complicarsi di situazioni, non era possibile allontanarsi per qualsiasi scopo.

Evidentemente solo che così scrivono, adesso sono male più pesante buona fede. In momenti decisivi e di fronte ad ogni evenienza essendo essi quelli che hanno avuto da fare e dagli uomini la missione di deliberare e decidere e magari contrattare col governo, è logico che se ne rovinino nella capitale politica d'Italia, sfuggendo a contatti che potrebbero menomare la loro influenza. E bisogna rinunciare proprio d'ogni minimo senso di responsabilità politica per ritenere che tre o quattro partecipanti a quell'insieme d'individui che tutto possono avrebbero potuto abbandonare Roma per recarsi a Genova a discutere sui momenti gravissimi e su ogni possibile evenienza, se non con elementi politici, con organizzazioni economiche che a quanto pare valgono ben poco e la cui esistenza è preziosa fino a quando ricevono ordini, o seguono indicazioni suggerite da chi tutto può. Naturalmente non ci riferiamo né agli anarchici né all'Unione Sindacale Italiana.

Del resto, vista l'urgenza del momento, il convegno poteva essere rinviato anche a Roma, invece che rinviare a data da stabilirsi.

Ma bisognava tenerne subito, dati i momenti gravissimi che potevano assumere importanza storica, e chiunque ha il minimo senso di responsabilità politica, ha pensato così, ha detto così, anche se non anarchico, anche se non sindacalista, ed anche se iscritto al partito socialista, anche se partecipando alla Direzione del P. S. I.

E' appunto nei momenti in cui si hanno avvenimenti che possono assumere ad importanza storica che si devono cercare se già non sono stati stabilite, intese ed anche accordi con quelli che volere o volare sono chiamati a partecipare con una volontà propria e con mezzi propri nello svolgimento di quegli avvenimenti. E cercarli collocandosi al disopra di tutte le piccole schermaglie e le minuscole speculazioni di partiti di tutti gli esecutivisti confederali e di tutte le grandi manovre elettorali massimaliste.

E questa è la rimane l'opinione del proletariato italiano anche se tessarato con la tessera unica che dà diritto ai futuri gaudi dittatoriali.

No, egregi signori della Confederale, non facciamo giuochi di bussolotti: il convegno di Genova non si è realizzato, non è realizzato, perché voi, e lo avete già detto a Milano, quando invitate per due volte i soli ferrovieri che tentate trascinare con tutti i mezzi nell'orbita vostra, non volete contatti con gli anarchici; non si è realizzato perché voi e con voi gli elementi riformisti del partito che fortificate ed indebolite, non volete arrivare a conclusioni, alle quali siete pronti ad appellarvi, quando esse sono finite per noi speranze fallite, per voi e i vostri compagni crisi superate.

Poiché lo avete voluto, noi parleremo chiaro e diremo di tutto il dietroscena che il proletariato ignora e che si riferisce alla vostra opera di negazione in merito al Convegno di Genova.

E lo diremo sicuri di meglio ricordarci con Giolitti; e lo diremo sicuri di far convergere su voi i nuovi torrenti di elogi da parte di tutta questa stampa borghese che da quando Giolitti è andato al Governo con uniformità d'intenti, di frasi e certamente

anche di mezzi, fa un'attiva campagna per scondere le vostre dalle nostre responsabilità chiedendo per noi un trattamento di favore...

Giacché nonostante l'ora che voige voi ci volete condurre sul terreno di aspre discussioni, abbiamo noi vi seguiremo, pensando che forse sarà meglio così, meglio per tutti, per il proletariato e per la causa rivoluzionaria anzitutto.

\*\*\*

Indignati per un rinvio che niente giustificava, che niente poteva giustificare, per il rinvio di un Convegno che bisognava invece affrettare, gli anarchici riuniti a congresso a Bologna, volevano — diciamo meglio — accennare un'ordine del giorno ingiurioso per i confederali.

Rinnoviamo l'ingiuria e ripubblichiamo per tutti coloro che non lo avessero letto e meditato.

« Il Congresso dell'Unione Anarchica Italiana, tenutosi a Bologna il 1° luglio, protesta contro il nuovo rinvio del Convegno di Genova in un momento in cui le impellenti repressioni domandano urgentemente l'accordo tra i sovversivi, e considera questo rinvio come una prova della volontà di certi organismi che pur si dicono sovversivi, di non causare imbarazzi al governo. Perciò fa appello a tutti i veri rivoluzionari di cercare i mezzi per una inflessa fattiva, al di fuori ed al di sopra di tutti quegli organismi che mentre si dicono rivoluzionari fanno in realtà opera di collaborazione colle classi dirigenti ».

Quest'ordine del giorno è stato votato il 2 luglio e pubblicato su quasi tutti i giornali, sovversivi o no, il giorno dopo.

Il giorno 5 i ferrovieri, che avevano espresso anch'essi il loro rammarico per l'avvenuto rinvio, ricevano da Roma, per telegrafo, l'informazione che si sta provvedendo per una sollecita nuova convocazione. Il giorno 6 il lavoro invia una lettera alla Direzione del partito, nella quale dichiara di non poter più partecipare a quel convegno data la partecipazione degli anarchici e DEI SINDACALISTI.

E la direzione del Partito Socialista di fronte a questa lettera pervenuta all'ultimo telegrafo al Sindacato Ferroviario Italiani ed alla Federazione dei Lavoratori del Mare che avendo la C. G. del L. in seguito agli ordini del giorno votati dal Congresso anarchico di Bologna, invitanti i gruppi locali ad agire indipendentemente dalla disciplina di organizzazione, e sotto la direzione del P. S. I. trova giusta l'eccezione.

E con questo... si dà il colpo per riuscito e coloro che non volevano ieri gli anarchici e i sindacalisti al Convegno di Milano, coloro che non li volevano neppure a Genova, quando ancora quegli ordini del giorno non erano ancora stati pensati, e ve li accettarono solo di fronte alla minaccia di restar soli, coloro che temono di dare il partito socialista invariato sulla strada dell'estremismo fattivo e l'indisciplina degli organizzati, scuotere la loro dittatura burocratico-proletaria, coloro, fingendo di avere adesso scoperta un'altra volta l'America, con una abile, o supposta abile manovra, o giuoco di bussolotti che dir si voglia, gettano addosso a noi la colpa di una loro antica decisione.

Discuteremo a suo tempo, tanto la lettera della Confederazione Generale del Lavoro come il telegramma inviato da Genari (tu quoque!) al Sindacato Ferroviario ed alla Federazione dei Lavoratori del Mare, discuteremo a suo tempo, paragrafo per paragrafo gli importanti documenti che non devono restare ignorati, che tutto il proletariato deve conoscere...

Oggi ricapitoliamo, per necessità di spazio, riportando dalla lettera del Baldesi la parte più interessante e più equivoche che ben rileva le intenzioni e le abilità polemiche di chi è ardicontento per aver raggiunto l'agognato scopo.

Abbinando due ordini del giorno ben diversi: quello che tratta del convegno di Genova e quello che si pronuncia sul fronte unico con gli stessi nostri criteri con i quali noi anarchici ci siamo sempre espressi, che si pronuncia sul fronte unico rivoluzionario

con parole che non potevano essere diverse, Gino Baldesi scrive... a Genari:

« Nel primo ordine del giorno si considera questo rinvio (del Convegno di Genova) come « una prova dell'volontà di certi organismi, che pure si dicono sovversivi, di non causare imbarazzi al Governo ». Per ciò si fa invito a tutti i rivoluzionari « di cercare i mezzi per un'intesa fattiva al disopra di tutti questi organi che, mentre si dicono rivoluzionari, fanno in realtà opera di collaborazione con le classi dirigenti ». Nel secondo, il Congresso approva e consiglia — al di fuori del Partito ed Organizzazioni esistenti — « la formazione nelle singole località di nuclei locali d'azione tra tutti gli elementi che alla prima occasione piegna e prevedibile si impegnano a scendere sul terreno dei fatti per abbattere con tutti i mezzi le attuali istituzioni ».

Con queste due trascrizioni dei nostri ordini del giorno furbescamente abbinati, la Confederazione Generale raggiunge anche un terzo scopo; quello di allontanare da sé ogni sospetto di cattive intenzioni.

Più abile la direzione del P. S. I. trascura il primo ordine del giorno e si abbarbica al secondo senza dire a cosa quello si riferiva...

E dopo tutto questo bel giuoco di sincerità politica si legge sull'Avanti! che in momenti così gravi, anziché a piccole schermaglie ed a minuscole speculazioni di partiti, a ben altro deve pensare il proletariato d'Italia volendo certamente dare ad intendere al proletariato d'Italia che le speculazioni e le schermaglie le facciamo noi.

**La deliberazione presa, da tempo, dalla Confederazione Generale del Lavoro, e convalidata adesso dalla Direzione del P. S. I., impongono a tutte le organizzazioni che erano presenti al PRIMO convegno di Milano, indetto dal Sindacato Ferroviario Italiani, di rendere pubblico il proprio pensiero in proposito.**

**UMANITA' NOVA ha parlato per proprio conto. Essa chiede ora che si pronuncino su quella deliberazione tanto il Sindacato Ferroviario Italiani, quanto la Federazione dei Lavoratori del Mare. E ritengono che anche l'Unione Anarchica Italiana, come pure l'Unione Sindacale Italiana devono dire il loro pensiero su tale importante questione.**

**Poiché bisogna, di fronte al proletariato italiano tutto, assumere nettamente ognuno la propria posizione, quella che i convincimenti di classe e di partito impongono a ciascuno di noi, senza reticenze e senza equivocazioni, così come hanno fatto il P. S. I. e la C. G. del Lavoro e UMANITA' NOVA.**

### Le bombe degli arditi

Per il noto fatto della bomba lanciata dagli arditi a Napoli contro cittadini che seguivano un corteo socialista, il cav. Gargano, su conforme richiesta del procuratore del re, ha fatto rilasciare gli arditi Villa, Scipione e Mastrandi, essendo stato escluso, per gli elementi emersi, l'ipotesi del complotto a carico di essi.

E sta bene. Notiamo però semplicemente questo: mentre gli arditi lanciatori di bombe vengono rilasciati nelle grinfie della cosiddetta giustizia rimangono a Napoli i nostri compagni Mondini, Misefari ed altri, colpevoli di non si sa che cosa. E' forse contro di essi che si vuole istituire il processo per quel complotto che agli altri non si vuol ammettere?

# Con la lenza

## Oro straniero e... carta nazionale

L'inchiesta dei trascasciati sul fatto di Ancona, pure avendo scoperto e capito tutto e tutto ricostruito a fil di logica, tace a proposito di oro straniero. Eppure quell'oro nelle Marche lo s'incontrava in ogni pisciatolo. Non lo raccoglieva chi non ne voleva per preferire l'indigena sporca carta straccia.

Giolitti pure, nonostante tutta la sua indacussa capacità a cenitare, non è arrivato ancora a convalidare le frodelazioni della sua stampa e il giornale di Sonnino è così — poveraccio — rimasto solo a fare l'inventario dell'oro del pescecani, piovuto anch'esso sul suolo marchigiano per far coraggio agli anarchici che non si decidono mai a farla finita con l'odiatà borghesia.

Ebbene, fascisti dire che così non va; che così si discreditano le istituzioni e si fa del disfattismo puro e semplice.

Ma perché se tutti tacessero d'incanto adesso, non parla in loro vece l'intergenera magistratura anconetana a cui è stato affidato dal governo l'incarico, poco consolatore, di punire i colpevoli... di reato comune?

Se l'oro c'era ieri, ci dev'essere anche oggi. Se è scomparso, vuol dire che qualcuno si lo ha rastrellato. E se non c'è... bisogna in qualche modo rimediare oggi alla bella azione commessa ieri e trovare un qualche modo di quell'oro, per i giornalisti intenzuali e pudibondi che la frodola avevano data per vera.

Si è stampato su per diversi giornali che indosso agli arrestati sono state trovate somme favolose per i tempi che corrono. Qualuno di essi è stato trovato con dieci, quindici e perfino venti lire... Cartaaccia Italiana, è vero, ma che con un po' di buona volontà e accumulando dei sudiciume sopra, si può anche scambiare per oro jagostavo.

Ma non è tutto; a una donna sono state anche trovate duecento lire... Le sono state sequestrate... ma poi nessuno le ha più vedute.

Ebbene... signori magistrati ancorati, tenetevi l'oro straniero e questo sei peccocconi, ma, perdio, mettetevi fuori queste duecento lire, fatele mettere fuori a chi le ha rastrellate per le piccole spese della difesa dell'ordine costituito. Non permettete che l'onesta anima di una guardia regia o di un agente investigativo si contami col possesso della... refurtiva legale.

SIMPLICIO.

### Per il fronte unico

Da Massa Marittima riceviamo in data 4 luglio, il seguente o. d. g.:

« I rappresentanti della sezione e gruppi dei partiti repubblicano, socialista, mazziniano e anarchico, riuniti in adunanza il giorno 27 giugno 1920 per discutere sulla formazione del fronte unico rivoluzionario, unita la proclama la sollevata dai rappresentanti repubblicani in merito ai continui conflitti fra sovversivi, mentre unanimemente deplorano tali dolorosi episodi, si impegnano a fare opera persuasiva e pacificatrice fra gli elementi componenti i partiti stessi perché i fatti lamentati non si verificano finalmente alla auspicata e fraterna unione di tutte le forze sinceramente rivoluzionarie. Riformano altresì l'augurio che tutti gli organi provinciali rappresentativi dei partiti si uniformino ai concetti espressi in tale riunione ».

Per gli anarchici: Bacconi Alfredo, Dubini Vitaliano, Gaspari Mario e Giuseppe, Corsi Pasquale, Lucchetti Armando.

Per i repubblicani: Chelotti Federico, Grassini Isidoro, Galastri Albano, Perini Paride, Bigazzi Oris.

Per i socialisti: Tusacchi Annolino, Bartolini Libero, Micheli Pietro, Fiorini Pilo, Nistri Rosito.

Per i mazziniani: Suzzi Vincenzo, Pasquelli Atene.

### PICCOLA POSTA

Ati compagni di Toscana. — Gli avvenimenti richiedono l'immediato ritorno di Enrico Malatesta a Milano, perciò vi preghiamo di non voler insistere per trattare nostro direttore costi.

Parigi (Folgorite). — Comunicaci il tuo indirizzo.

## Produzione e disoccupazione

Dacché il governo di Nitti lanciò l'appello alla Nazione, e specialmente alle classi produttrici, di produrre di più e consumare di meno... vi fu nella classe media ed anche in quella ricca, una speranza che l'Italia si dovesse così salvare dalla inevitabile rivoluzione, specialmente perché si supponeva che la classe lavoratrice abboccasse all'amo e che tirando una volta di più la ciniglia, si adattasse a lavorare 10 o 12 ore.

Tutti i giornali borghesi, con una sola voce, lanciavano appelli agli operai invitandoli ad osservare e mettere in pratica le famose parole di Nitti, e i dirigenti le organizzazioni bianche, dal canto loro, incitavano le loro pecore a lavorare più di otto ore, e facevano opera di denigrazione agli operai organizzati in altri sindacati rivoluzionari, che così del proprio dovere, rispondevano alle mani del governo e dei pescicani con scioperi e ostruzionismi.

Fu così che in varie regioni e specialmente in qualche corporazione, come cotonieri, metallurgici, lanieri, la disoccupazione non vi fu, se non in piccola quantità, e lo scrivente che abita in regione puramente industriale laniera, ha potuto constatare che invece di disoccupazione in certa fabbrica, mancava persino la mano d'opera.

Ma la cuccagna degli operai (chiamiamola così) non ha proseguito fino a che i giornali ci informarono che dall'America è partita la forte campagna del non comprare, e che colà cominciavano a ribassare tutti i prezzi di qualsiasi genere di prima necessità.

La campagna del non comprare estendendosi in tutta l'Europa (e non dire il mondo, assorbe nell'orbita anche il mercato italiano. I giornali borghesi nostri di questi giorni prorompono anch'essi in un'attiva campagna, e incitano i lavoratori specialmente, a non comprare, il che purtroppo, per mancanza di mezzi, non possono fare davvero.

Tale campagna, che più di tutto è fatta per salvare la loro pericolante situazione, ha le sue conseguenze. I trustisti delle lane e del cotone, per esempio, annunziano che tutti i prodotti cotonieri e lanieri hanno ribassato dal 20 al 30 per cento, e incitano i lavoratori a comparere per far smarrirci delle loro stoffe avendone immagazzinati nei magazzini della misera paga di fame, non possono lo stesso comparere, e sia anche perché sperano di presto poterla prendere senza la vil moneta.

Ma la questione principale della conseguenza derivata dalla sua nominata campagna è questa: Gli industriali lanieri del biellese, per esempio, sono i più contrari a detta campagna, e i primi a protestare.

Essi, costumati a guadagnare il 200 e 300 per cento in tempo di guerra, senza dato la diminuzione delle lane grege e avendo i magazzini pieni, cominciano a far opera ostruzionistica alla sua nominata campagna, mettendo sul lastrico gli operai con la scusa della mancata vendita delle loro stoffe e della carezza di materie prime.

Già fin d'ora ci consta che in vari stabilimenti la maestranza fu in parte sospesa. Quindi la questione si presenta chiara e netta. Gli industriali biellesi, cercano in tutti i modi di provocare conflitti, stante anche che finora non si è ancora raggiunto l'accordo del memoriale presentato tre mesi or sono.

Ma, badino gli industriali biellesi, che le masse sono stufe per davvero, non solo di loro, ma anche dei loro dirigenti riformisti, e credano pure che un bel giorno rompendo la disciplina si dissolteranno.

E voi, lavoratori, allora, se la disoccupazione si estenderà per opera della speculazione degli industriali, noi sapremo come risolvere la questione: occuperemo le fabbriche e le gestiremo per la società comunista libertaria. L'unica che ci dia il massimo soddisfacimento morale e materiale.

RAPA.

Mezzogiorno, 3 (Ravello) — I componenti il gruppo Anarchico sono pregati di voler trovare, a mezzogiorno, c. m. alla data che avrà luogo nella sede del Circolo Studi Sociali, Lessona Castello, alle ore 2.30 solo.

## Lo sciopero generale a Civitavecchia

Civitavecchia, 5 (Anarchico) — Per iniziativa degli anarchici il 1° luglio fu effettuato lo sciopero generale. La nostra classe lavoratrice da domenica era in fermento per le notizie che circolavano in merito alla sollevazione del popolo anconitano. I negozi in un baleno si sono tutti chiusi ed ovunque, sia al porto che altrove, gli operai hanno abbandonato il lavoro riversandosi in forti masse sulla piazza ove fu tenuto un solenne comizio.

Dinnanzi alla moltitudine fremen-citadina esprimendo la solidarietà del popolo di Civitavecchia verso Ancona ribelle. Furio Pace, l'operaio Cerquetti per i repubblicani ed ultimo per i gruppi anarchici di qui e per la Federazione anarchica del Lazio, il comp. Furio Spinaci. Questi, prospettando la situazione di Ancona, e delle Marche, rievò la necessità e l'urgenza per i lavoratori di formarsi, al disopra degli organismi politici ed economici, il fronte unico per un unico scopo: il trionfo della rivoluzione sociale e suscitò grande entusiasmo quando additò il magnifico esempio dei compagni anconitani che con le armi in pugno combattevano per la causa della redenzione umana.

La grande manifestazione si sciolse senza incidenti, mentre la vita cittadina rimaneva per quel giorno completamente paralizzata; e sarebbe rimasta così ancora per qualche giorno se il Consiglio delle Leghe invece di ratificare il deliberato della massa per la prosecuzione dello sciopero non ne avesse limitato la durata alle solite 24 ore.

L'indomani poi, prima che il comizio avesse luogo, veniva arrestato arbitrariamente il compagno Spinaci insieme ad altri; ma la massa, indignata, sopprime l'arresto e la liberazione immediata.

Speriamo che per l'avvenire si possa fare di meglio e di più.

## Rettificando i fatti

Portoferrario, 4 (S.B.) — I giornali borghesi hanno pubblicato notizie del tutto false sopra i fatti svoltisi a Portoferrario. Eccoveli brevemente:

In una adunanza del Sindacato Operaio e del gruppo anarchico fu deliberato lo sciopero politico per solidarietà coi compagni di Piombino. Naturalmente gli operai che si sentivano indignati per le vittime fatte a Piombino non vollero permettere ai signori del pipì, che avevano organizzato una grandiosa festa con l'intervento del vescovo, con musiche ecc., la solenne manifestazione in offerta ai nobili sentimenti della massa. Contro la dimostrazione operaia furono schierate abbondanti truppe e non poche forze poliziesche e tutto poi finì con uno scambio di colpi fra i truppe, ed i pescicani che tiravano dalle finestre. S'intende che del fatto si vollero ritenere responsabili gli anarchici, alcuni dei quali vennero perquisiti ed arrestati.

Andrà sempre così? Non lo crediamo.

## Provocazioni poliziesche

Massa, 4 (C.) — Anche qui i mercenari addetti al... disordine pubblico pare vogliono giustificare il loro abietto mestiere. La notte di domenica, 27 u. s., venne fatta scoppiare dietro al caserma del RR. CC. una delle solite bombe ammazzate, che non colpiscono nessuno e non fanno mai alcun danno, ma che servono magnificamente a fornire il pretesto per la caccia spietata agli anarchici. Cinque compagni nostri ed un giovane socialista ebbero in casa loro la non desiderata visita di quei signori.

Protestare? Non serve. La migliore protesta è di serrare le fila e tenersi pronti.

Oltre questa corrispondenza il compagno P. di Massa, ci manda una vibrato protesta contro un sedicente socialista, di cui tacciamo il nome, che al dire del nostro corrispondente, si permette allusioni caluniose contro il compagno Mezzogiorno. Non la pubblichiamo perché riteniamo inutile dare una qualsiasi importanza alle escogitazioni d'un imbecille o d'una canaglia.

## Notizie da Palermo

Palermo, 2 (P. P.) — Indetto dalla S. P. S. e dalla Camera del Lavoro, oggi ha avuto luogo un comizio di protesta contro gli eccidi di proletari che in questi ultimi giorni hanno assunto un crescente carattere impressionante. Parlarono vari oratori che violentemente stigmatizzarono l'operato dei funzionari del vecchio reazionario presidente dei ministri. Le parole non bastano più, e occorrono i fatti. Però dal proletariato palermitano e siciliano non c'è da aspettarsi nulla. Qui il popolo è pigro ed inerme. E' abituato a vivere sotto la sferza del padrone senza lagnarsi, ad inchinarsi alla volontà dei ricchi senza protestare, a subire la imposizione della mafia, le ingiustizie e le sopraffazioni dei barri, dei preti, dei deputati che proteggono la delinquenza e la teppa. La propaganda delle idee socialiste ed anarchiche è molto difficile in certi luoghi impossibili.

I propagandisti e gli organizzatori vengono minacciati ed assassinati. Quest'isola è capace di dare solo regie guardie, carabinieri, spie, poliziotti; tutto elemento feccia che vende la propria libertà e la propria pelle per un pezzo di pane. Il popolo vive nell'ignoranza, nella superstizione, nell'abrutimento, e nella degradazione. Nulla o poco è cambiato dai tempi dei Borboni ad oggi. Se qualche movimento rivoluzionario avverrà, sarà provocato dalla fame o dalla disperazione; ma temo che sarà soffocato nel sangue, perché qui l'esercito è completamente fedele al re e sicuramente marcerà contro il popolo.

Il giorno 30 maggio i mugnai di questa città hanno proclamato lo sciopero non essendo stati loro concessi gli aumenti di paga precedentemente stabiliti. Ieri ed oggi è regnato in tutti i centri luoghi di questa città una grande fermento purché gran parte della popolazione è rimasta senza pane e senza pasta. Non essendo oggi arrivata da Napoli la farina richiesta, si prevede per domani la mancanza assoluta dei generi di cui sopra. Intanto però oggi sono arrivati un numero infinito di regie guardie e carabinieri. Così si potrà rinechiare alla mancanza del pane.

La fame si doma col piombo regio.

Da ieri circola insistentemente la voce che Enrico Malatesta trovasi a Palermo. Qualcuno giura d'averlo visto, altri fa credere che arriverà presto. Non sappiamo da chi sia stata messa in giro simile storiella. Ci soffermo però che la questura fa pedinare i sovversivi più pericolosi e cerca di conoscere il nome di tutti coloro che li avvicinano e di quelli che aderiscono alla sezione del P. S.

Così preparano le liste nere per il giorno della reazione. Non potendo pigliarla con gli anarchici perché sono pochi, perseguono i socialisti. La reazione è in pieno sviluppo. Ritengo poi che in caso di rivoluzione vittoriosa nel continente, la Sicilia diventerebbe il centro della reazione. Da un certo tempo vengono concentrati nell'isola cannoni di piccolo e medio calibro e una grande quantità di munizioni e di armi.

## FERROVIERI CONDANNATI

Busto Arsizio, 6 — La reazione borghese si è impadronita anche del Tribunale di Busto Arsizio.

I compagni Crespan Giovanni, macchinista, e Signoroli Gerolamo, caposquadra, furono condannati a rispondere dei reati di cui agli art. 35 e 178 C. P.

Nonostante che le risultanze del processo fossero assai incomplete e l'accusa perdesse terreno per mancanza di elementi, il Tribunale condannò i due citati a lire 900 di multa ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici.

I ferrovieri di Legnano però non si sgravano e promettono di mantenersi sempre pronti e vigili per le lotte future.

Chi in questi ultimi dieci giorni ha inviato un assegno di banca intestato a Enrico Malatesta, è pregato di farlo rinviare, mettendo il fermo sul primo annodato smarrito. Ce ne comunicò intanto, per nostra norma, la provenienza e l'importo. Ricordiamo a tutti i compagni di non inutilizzare quanto è di pertinenza del giornale (vaglia ed assegni) alle singole persone, ma esclusivamente ad UMANITA' NOVA. — CAS. POSTALE 1029 — MILANO

## Da lettere e cartoline

Aquila, 2 (ritard.) — Bastò l'affissione di un manifesto invitante gli organismi politici ed economici operai e i gruppi anarchici ad una riunione per deliberare in merito ai fatti di Ancona, perché s'inculcasse alla borghesia ed ai suoi sostenitori il panico più folle. Questa commovente militare, tutto fu messo sottopra. La città fu posta ha istato d'assedio e gli eroi galloni si apprestarono a coprirsi di... gloria.

Gli operai anarchici e socialisti invece, calmissimi, considerata la situazione, dopo un vivace scambio di idee, salutano il proletariato d'Ancona, deciso di tenersi pronti per ogni evento.

Napoli, 4 (C.M.) — Credo doveroso come napoletano e come uno dei vecchi conoscitori di uomini e cose, prendere anche la parola, ed aggiungere, alle considerazioni di Lucio, anche il mio giudizio.

Chi scrive non può essere sospettato di fobia socialista, avendo nel Veneto, nel Bresciano, nella Romagna, nel Bolognese ecc., fatta una assidua campagna pro fronte unico rivoluzionario.

A Napoli, dopo il fabrilismo, che ha impunito per un ventennio il movimento operaio e politico parlo-nepo, è sorto il bordighismo, con contorno misalinista!

Tutti in Italia, e fuori, ormai, sanno spiegarsi il fenomeno bordighiano. Solo alcuni compagni napoletani come il vecchio G. P., credendo di fare opera di fusione, scambiano il comunismo di Bordiga, per il grande sogno livellatore.

E noi, reduci della settimana rossa del '14, possiamo dondolare ove si rintanano il Misiano ed il Bordiga mentre gli anarchici erano in prima linea fra i tumultuosi e gli arrestati!

Da venti anni, con Guarino, con Gentile, mangia anarchici, mai partì contro di noi una ukase simile a questa con cui - dai novelli Noske - ci si avvisa che non ci si farà parlare più nei comizi. Vedremo!

Come sia avvenuto ciò, perché i bordighiani ecc. sono comizi di noi? I figure della Camera del Lavoro confederale sono degli ex-anarchici, in cambio con ex-blocardi, ex-consiglieri comunali, ecc.

Per costoro la presenza dell'anarchico al comizio è un pruno, un rimorso. Ma... v'è di più!

Aspettiamo l'uscita dei cari compagni Imondi, Misefari, Miah per documentare, vagliare, inchiodare alla gogna, i farisei.

Parigi, 4 (C.) — Indetto dalla locale Sezione giovanile socialista, venerdì sera si tenne un comizio per protestare contro le spedizioni in Albania ed in Libia. Il comizio riuscì fiacco perché i signori pompieri non seppero che predicare la calma e non si adoperarono che a svalutare i moti di Ancona e di Piombino.

Sporadici quei moti, sicuro; ma perché lo volete voi col vostro sistema di suggerire continuamente calma e disciplina faceanno così lo spirito rivoluzionario delle masse ed impedendo che ai moti locali d'intensificarsi e generalizzarsi.

Brescia, 5 (P.V.) — Un lutto ha colpito la famiglia del nostro caro compagno Bonomoli, alla quale venne a mancare la sua piccola Lidia, viva intelligente e graziosa fanciullina di 5 anni che era il sole e la gioia della casa.

Al funerale civile accorse numeroso compagni ed una lunghissima schiera di bimbi.

Al carissimo compagno ed alla famiglia le sincere condoglianze della famiglia libertaria bresciana.

Novara, 5 (Arrolino) — Lo sciopero dei ferrovieri secondari della Nord, Novara-Milano, si inautente compiato. Altrettanto il personale del Tramways Novara-Vegorato Costoro attendono il responso alle loro rivendicazioni, da tempo promesso e non concesso dal governo. Auguri di resistenza.

Nella vicina Biocca si è inaugurato il Circolo di Studi Sociali nei locali del Circolo Socialista.

Al compagno Moresi, che doveva tenere una conferenza in tale occasione venne però fatto sapere dai dirigenti socialisti che gli verrebbe

# Attraverso Milano

Milano, Mercoledì 7 Luglio 1930

## COMUNICATI

**Torino.** — Per giovedì, 8 corrente, alle ore 8,30 (solari), nei propri locali sociali di via Brindisi, 19, angolo via Salarno 25, sono convocato le Commissioni esecutive di tutti i sindacati aderenti all'Unione Sindacale Torinese, tutti i commissari di reparto, e i collettori di tutte le officine, dovendosi discutere di questioni importantissime circa il promettevole sviluppo della nostra organizzazione.

Per giovedì sera alla stessa ora sono pregati d'intervenire alla riunione tutti i compagni isolati, o di piccoli gruppi, delle singole officine per importanti comunicazioni della Commissione esecutiva.

**Torino.** — Si invitano tutte le compagne o simpatizzanti aderenti alla Scuola «F. Ferrer» alla riunione che avrà luogo la sera di giovedì 8 corr., alle ore 21 (solari), nei locali di corso Vercelli 63. Preparativi assemblea e scuola cucito. Preghiera di non mancare.

**Firenze.** — Tutti gli iscritti all'U. A. F. intervengono giovedì 8 corr., alle ore 21, nel locale dell'U. S. I. (g. c.) per la relazione del rappresentante al Congresso.

**Torino.** — Scuola Moderna Francesco Ferrer — Venerdì 9 luglio, ore 21 (solari) assemblea di tutti i soci cui si prega di non mancare trattandosi di deliberazioni importanti.

**Sampierdarena.** 5 — Venerdì sera 9 corr., alle ore 21, avrà luogo nel salone (g. c.) della Società di M. S. «Universale» via Goffredo Mammi, n. 2, l'assemblea generale dei soci del Sindacato Operato Metallurgico di Sampierdarena, per udire e deliberare su comunicazioni del Comitato d'Agitazione Ligure in ordine al nuovo memoriale già presentato al Consorzio Nazionale dei Metallurgici.

Prezzerà detta riunione il segretario del Sindacato Nazionale Metallurgico ed Affini, Alibrando Giovannetti, che assumerà pure la segreteria del nostro Sindacato e della Camera del Lav. Sindacale di Sampierdarena e paesi limitrofi.

**Ravenna.** 6 — I gruppi anarchici aderenti alla nostra Unione Prov. Comunista Anarchica, sono pregati di inviare le loro rappresentanze al convegno che avrà luogo in Ravenna domenica mattina 11 corrente nel locale del Gruppo F. Ferrer per trattare del seguente o. d. g.: 1. Relazione del Congresso Nazionale; 2. Unità proletaria; 3. Varie.

Nessuno manchì.

**Il Comitato**

**Voghera.** — A cura del G.A. sinizierà in breve la pubblicazione di un quindicinale anarchico dal titolo *Il Ribelle*. Chi desiderasse numeri di saggio può richiederli a C. Daleffe, via Pezzani 52 - Voghera (Pavia).

## Nono Congresso Giovanista Comunista Pugliese

**Bari.** 4 — Raccomandiamo al gruppo della regione che sono d'accordo col contenuto dell'appello per il IX Congresso Comunista Pugliese, da tenersi a Bari il 10 e 11 corrente mese e che non avessero ancora ricevuto la nostra speciale circolare di convocazione, di far pervenire senz'altro la loro adesione al compagno Raffaele Raimondi, via San Vito (Verona), Andria (prov. di Bari), facendo conoscere il nome dei rappresentanti ed il numero degli iscritti.

## Echi del Congresso

**Modena.** 5 — Leggendo la relazione della seconda giornata del Congresso, ho con mio grande rincrescimento rilevato che quanto si dice chiaro abbia detto del fronte unico non corrisponda a verità. O sono stato male inteso o mi sono male espresso.

A Modena come in tutte le località, se il fronte unico non è che una vana parola è per colpa non degli anarchici, come avete fatto dire, ma dei dirigenti socialisti che la rivoltazione dimostrano spesso e chiaramente di non volere. Ecco quanto espressi anche al Congresso.

vostro A. DELLA CASA.

Chiediamo ventà al compagno Della Casa dell'evidente grossolano errore di stampa, dovuto al fatto dell'effettuale revisione delle bozze di ultima ora.

## GRANDE COMIZIO pro Vittime Politiche Aldo Perego e compagni

### LAVORATORI,

Gli anarchici milanesi vi convocano a comizio **Giovedì sera alle ore 20 solari nelle Scuole di Corso P. Romana, 10** per reclamare la libertà a tutti gli arrestati politici. Parleranno:

**Avv. Cesare Seassaro** del Collegio di Difesa di Aldo Perego e compagni.

**Primo Ferrini** per la Fed. Anarchica Lombarda.

**Virgilia D'Andrea e Turrini** per l'Unione Sindacale Italiana.

**Giudetti** pel Sindacato Ferr. Ital.

Se la questura proibirà il comizio gli anarchici saboteranno tutte le riunioni degli avvisari.

**Libertà per tutti o per nessuno.**

### DA PIRELLI

**CONFEDERALISTA... BOCCIATO** Ieri, martedì, alle ore 11,30, si tenne una adunanza tra le maestranze Pirelli, per decidere in merito alla nota fabbricazione dei bastoni cosiddetti... americani.

Braicerialghe della Camera del Lavoro, invitò gli operai a costruire i bastoni, avanzando le solite ragioni della «disciplina» e del non pronunciamento degli «organismi competenti». Disse anche che i sindacalisti della Spazia permettono la costruzione di bastoni. Gli stessi, energeticamente il compagno Mondini Aldo, difendendo l'operato della massa, la quale si manifestò unanimemente contraria alla manipolazione dei detti bastoni.

La ditta ha quindi ritirato l'ordine di fabbricazione, e il signor Braicerialghe se n'è andato come ognuno può immaginarsi. Sembra però che questi bastoni si vogliono fare manipolare da altri operai di altre ditte. In ogni caso, gli operai vigilino, e sappiano fare il loro dovere.

MONDINI ALDO.

Inutile dire che non plaudiamo a questi operai, che dimostrano chiaramente l'intento di volersi liberare da ogni «nuovo tutore» e agire per proprio conto a fin di bene.

Delle affermazioni dei Braicerialghe sui sindacalisti della Spazia, ne parliamo in un altro commento.

### ABERRAZIONI POLIZESCHE

La sera del 22 aprile scorso, verso le ore 23, i nostri due compagni Bonvicini Antonio e Pippi Daniele — addetto il primo al nostro giornale in qualità di spedizioniere — furono fermati da una ronda di poliziotti e carabinieri, in corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Radegonda. Perquisiti, nelle loro tasche furono trovate tre o quattro copie di *Umanità Nova*. Condotti in questura, il Bonvicini, dopo essere stato schiaffeggiato da uno schierio, fu rilasciato; il Pippi dovette subire diversi giorni di detenzione perché contravventore al foglio di via. Ora i nostri due compagni devono comparire giovedì 8 corr., davanti al Pretore per rispondere d'aver «distribuito manifesti senza licenza della P. S. (1)»; essendo rifiutati di pagare l'ingiusta multa di lire 50.

E se il Pretore vorrà sanire questa provocante aberrazione poliziesca, noi provvederemo...

### UNIONE SINDACALE ITALIANA Sezione di Milano

I componenti delle Commissioni Interne degli stabilimenti metallurgici e tutti i collettori sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì alle ore 20 solari in via Achille Mauri 8, per comunicazioni importantissime.

## ALLA ROMEO

### Responsabilità e posizioni precise

I componenti la rappresentanza operaia della ditta Romeo ci hanno portato in redazione la seguente mozione pregandoci di pubblicarla, il che noi facciamo ben volentieri.

«La rappresentanza operaia della ditta Romeo, dichiara all'unanimità che riprenderà il lavoro solo quando avrà avuto garanzia che il materiale bellico non partirà dallo stabilimento; saranno ritirati i licenziamenti avvenuti a causa dell'agitazione; e saranno pagate le giornate perse causa la serrata».

Stamane la massa operaia ha approvato la mozione dei suoi rappresentanti ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La maestranza Romeo invita le organizzazioni operaie e il proletariato nazionale a manifestare la loro solidarietà con una energica azione di piazza».

Nell'abbozzamento di ieri tra il rapporto fra la massa e il Consorzio Industriale, gli industriali hanno affermato che per momento il materiale bellico non lo si farà trasportare; che i quattro operai licenziati saranno riassunti solamente se non risulteranno colpevoli d'aver eccitato i compagni e sabotato il materiale, che le giornate perdute non le possono pagare, essendo stata costretta la Ditta a fare la serrata per timore che gli operai devastassero le officine.

«Questa la situazione precisa della vertenza Romeo. I confederalisti della F.I.O.M. che cosa ne pensano? Essi non hanno nascosto ai rappresentanti operai della Romeo l'«assurdità» delle loro pretese (?!). Essi, però, che amano chiamarsi «responsabili», non dovrebbero ignorare che gli operai sono arrivati «finalmente» — a questo punto — senza la giusta propaganda fatta da loro e da noi, per la soppressione della fabbrica del materiale bellico.

Quindi responsabilità comune e comune dovere di solidarietà. Ma i dirigenti della F.I.O.M. lesinano poco abilmente questa doverosa solidarietà, e gettano in campo i sindacalisti della Spazia.

Già che se i sindacalisti e i compagni della Spazia potessero far parte della fabbricazione del materiale bellico lo farebbero subito e ben volentieri. Quando non si può, non si deve esaltare, che non si vuole. I confederalisti, dovrebbero poi, tener presente la deliberazione della riunione delle Comm. Interne metallurgiche, del 29 giugno, che ha affermato l'ordine come è stato votato a Genova, invitando gli operai a fare il possibile per giungere alla totale soppressione della fabbricazione del materiale bellico».

E se gli operai della Romeo non vorranno rientrare a fronte bassa nelle officine, scavalchino gli inerti e inetti dirigenti, e si appellino direttamente alla massa lavoratrice. Questa lotta — come quella recente dei ferrovieri — è di principio, è lotta ideologica e deve riuscire vittoriosa. La maturità rivoluzionaria del proletariato non deve essere né dai padroni, né dai «pastori».

### Scuola Moderna Francesco Ferrer

Giovedì sera 8 c. alle ore 21 (legali) al Circolo Socialista rionale di Porta Venezia (Casino ex-Dazio), avrà luogo una importantissima adunanza dei soci ed aderenti alla Scuola Moderna.

Raccomandazioni ad intervenire numerosi. Il Consiglio Di.

### LO SCIOPERO DEI SECONDARI

Procede compatto in tutte le regioni, malgrado che il governo escogiti ogni mezzo — insidie e intimidazioni — per fiaccare la resistenza. Le Società, dal canto loro, attuano il più sfacciatto ostruzionismo nel pagamento degli arretrati, generando così una legittima esasperazione nella massa.

Ieri la questura ha proibito il pubblico comizio degli scioperanti sul piazzale della Ferrovia Nord. Il comizio si tenne alla C. del L. ove Buscaglia portò l'adesione dei tramvieri.

## LAVORATORI,

I bombardieri ardi di Lodi, di Napoli, di Milano, di Treviso, gli incendiari fascisti e ufficiali, gli omicidiari «patriottici», di Tradate e di Lodi, sono in libertà.

I lavoratori anarchici che non hanno né ucciso, né ferito, né incendiato, né aggredito, sono a S. Vittore il 12 luglio siederanno nella gabbia delle Assisi di Milano.

E' questa la «giustizia»? E' così che si applica la legge uguale per tutti,?

## LIBERTÀ PER ALDO PEREGO E COMPAGNI!

### AI COMPAGNI

I compagni sono pregati di passare questa sera, mercoledì, presso la sede dell'U. S. I.

### Il Comizio del Ferroviari

Ieri sera si è tenuto un imponente comizio di ferrovieri per udire la relazione del seg. sez. sul concordato di Cremona. Si sono verificati atti di repressione contro gli avventisti, si sono trattati comizi di sciopero in misura superiore alla fissata, e si prelevò dalla Cooperativa porta-bagagli un indennizzo di ventimila lire il che dimostra che le autorità non han mantenuto fede al concordato. Si incaricarono Soriani e Passeri di recarsi a Roma, perché in unione col C. C. si richiami presso il governo e la Dir. Generale per avere precise disposizioni onde far cessare le rappresaglie.

### Lo Maestranze Erba

Al comizio di ieri, le maestranze Erba, hanno approvato per acclamazione un o. d. «in cui deliberano di continuare nello sciopero sino a quando dalla ditta Carlo Erba non saranno accolte le seguenti richieste: 1. Riconoscimento esplicito, diretto, da parte della ditta Erba, della Organizzazione degli operai; 2. Pagamento delle giornate di sciopero».

«La battaglia ingaggiata — dietro provocazione padronale — dalle maestranze Erba è giustissima, giuridica. Gli operai tutti devono salvaguardare con ogni mezzo il principio di organizzazione che essi han conquistato attraverso anni di lotte e di sacrifici».

### La reazione scatenata contro i giornalisti

Decisamente la stampa trustolosa col suo emerito capinista il *Corriere della Sera* è la padrona assoluta di tutta la questura di Milano.

La via Sala pare diventata la piazza S. Fede: ad ogni nostro articolo roge con tanto di moschetto ed ogni battibecco accorrono subito una ventina di armati.

Noi dirigenti siamo pedinati tanto che quattro del Comitato Centrale non possono più muoversi essendovi per loro, pronto l'arresto, di già minacciato alle rispettive mogli; io poi sono chiamato ad ogni ora in qualche caserma di carabinieri i quali hanno ordine di dirmi che se non la smetto mi cacciano dentro. E' tutto questo perché i giornalisti non vogliono accettare un prezzo di sfruttamento di tutta la stampa multiforme e prezzolata.

Non è affatto vero che il boicottaggio sia cessato a Mantova, Venezia, Brescia, come ha scritto il mendace *Corriere della Sera*. Intanto il boicottaggio continua compatto.

Ieri si sono verificate violenze e arresti di giornalisti da parte dei poliziotti. Le acque del naviglio hanno inghiottito dieci mila copie di giornali borghesi boicottati.

A. GALASSI. ||

### Gli spettacoli di mercoledì 7 luglio

OLIMPIA: «Gianco», ore 21,15; DAL VERME: «Amore in maschera», ore 21; LIRICO: «Kiss-Kiss», ore 21; DIANA: «Poupe», ore 21; ELIODOR AMARICI: «Il merco della razza», ore 21; FOSCO: «L'Alceide», ore 21; VERDI: Riposo.

Paglieri Dante, *Gerente responsabile*. Tipografia La Stampa d'Avanguardia Via Carlo Goldoni, 3 - Milano